



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Introduzione al Vangelo di Matteo

La comunità destinataria dell'opera di Matteo è di lingua greca e, in maggioranza, proveniente dal giudaismo. E' ancora legata alle proprie tradizioni religiose giudaiche, ma vi è anche una corrente aperta alla dimensione universale. E' una comunità che vive l'opposizione dei compatrioti rimasti giudei, e che sente urgente riflettere sulla propria legittimità e natura secondo le Scritture dell'Antico Testamento

- ✿ Spontaneamente, il termine "vangelo" fa pensare ai quattro vangeli scritti.
- ✿ Il termine greco "vangelo" (εὐαγγέλιον) indicava la ricompensa data a una persona che portava una buona notizia.
- ✿ In seguito, il termine passò a indicare la buona notizia in se. Nel Nuovo Testamento indica la buona notizia recata da Gesù.
- ✿ Nel II° secolo il termine sarà applicato ai testi scritti dei vangeli.
- ✿ Un autore dà una veste letteraria al messaggio, usa un suo "veicolo di comunicazione" con i lettori.
- ✿ E' necessario non confondere la veste letteraria con il messaggio; ciò che l'autore vuol comunicare, con "come" lo fa.
- ✿ Senza questo discernimento, il rischio è fare delle letture "ingenua" e, spesso, fuorvianti, perché si considera messaggio ciò che è veste letteraria.
- ✿ Ogni autore ha un piano della sua opera e in base ad esso utilizza il materiale a sua disposizione.
- ✿ Emerge la creatività dell'evangelista. Ogni vangelo presenta una sua linea teologica.
- ✿ Non è possibile fare una sorta di "polpettone", di confondere quanto scritto da Matteo con quello che ha scritto Luca, Marco o Giovanni.
- ✿ Ogni vangelo va preso a sé, perché è frutto della riflessione di una comunità che, vivendo in condizioni particolari, ha bisogno di sentire la Parola del Signore in modo particolare.
- ✿ I testi dei vangeli non sono nati a tavolino; oltre all'ispirazione, sono frutto di ricerca, studio e approfondimenti di materiali già esistenti da parte delle comunità.
- ✿ Sono poi stati messi per iscritto dall'autore. Sono frutto di un'elaborazione meticolosa e attenta alle situazioni delle comunità.
- ✿ Il vangelo è un'opera complessa, frutto di una tradizione che già si protraeva nel tempo.
- ✿ L'autore instaura con il lettore una comunicazione attraverso il testo. Il Vangelo non è un reperto storico da venerare o un codice di precetti da osservare, ma è una realtà di vita che solo se è assimilata può essere compresa.
- ✿ Senza lo sforzo di identificarsi nel racconto, secondo le caratteristiche del proprio tempo e non di quello di allora, il vangelo non avrà nessun valore e significato.
- ✿ Il vangelo è una Parola viva, che si rinnova nel momento in cui vi sono persone che vogliono assimilarla, metterla in pratica e testimoniarla.
- ✿ La Parola di Gesù si nasconde sempre dietro ad una "barriera teologica" eretta dalla tradizione e dalla predicazione.
- ✿ I vangeli devono essere letti, capiti, ma anche valutati. La teologia di Dio non coincide con quella degli autori sacri.



INTRODUZIONE

- Il testo di Matteo è stato il vangelo più commentato e utilizzato dai Padri nelle prime comunità.
- Questo non significa che sia il più antico o il più importante; semplicemente è divenuto il primo nell'ordine dei vangeli.
- E' uno scritto di grande maturità teologica e letteraria, anche se non ha la forza narrativa di Marco, l'umanità di Luca o la profondità teologica di Giovanni.
- Insieme al vangelo di Marco e a quello di Luca, è uno dei vangeli "sinottici"; termine che indica una serie di paralleli e convergenze presenti nei tre testi e dovuti a fonti comuni.
- Il modo in cui termina un racconto è rivelatore dello scopo dell'intera opera.
- Il brano conclusivo è considerato la chiave per la comprensione dell'intero libro.
- Vi si ritrova le linee teologiche presenti lungo il vangelo, che ruotano intorno alla figura di Gesù e all'esperienza ecclesiale dei discepoli.

LE FONTI

- Il Vangelo di Matteo non è opera di un testimone oculare, ma è il risultato di un lavoro redazionale su materiale proveniente da varie fonti.
- Il vangelo di Matteo dipende da quello di Marco, a oggi ritenuto il più antico.
- Il 95% del materiale di Marco si trova anche in Matteo in una trama simile riguardo alla vita e all'attività di Gesù.
- Matteo rielabora il materiale di Marco secondo la propria linea teologica: in particolare, la sua attenzione è rivolta più all'insegnamento dei segni di Gesù, più che al segno in se stesso.
- Esiste altro materiale che Matteo ha in comune con Luca, denominata "Fonte Q", che riguarda principalmente i discorsi di Gesù, oltre a materiale esclusivo di Matteo.
- Anche l'ambientazione è importante; non sono indicazioni topografiche ma teologiche.
- Si è "Galilea", dove Gesù ha inaugurato il suo ministero annunciando il Regno (Mt. 4,17), e sul "monte" come quando Gesù ha pronunciato il suo discorso programmatico (Mt. 5,1ss).
- L'espressione "con voi" è diretta ai discepoli, non solo di allora, ma per i seguaci di tutti i tempi.

(Mt. 28,16-20) [16] Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. [17] Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. [18] Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. [19] Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, [20] insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



AUTORE

- La tradizione della Chiesa, fin dal II° secolo, attribuisce il primo vangelo a Matteo.
- Papià, vescovo di Gerapoli, intorno al 140, identifica l'autore con uno dei dodici, il pubblicano Matteo (Mt. 9,9 ; 10,3).
- Diversi motivi inducono a non ritenere sostenibile questa identificazione.
- La stessa tradizione ha ipotizzato l'esistenza di un originale aramaico del vangelo di Matteo; l'ipotesi è stata smentita.
- L'autore non parla mai in prima persona; forse, ha posto la sua firma all'interno del testo:

(Mt. 13,52) Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

- L'identificazione tra Matteo e lo "scriba" non può essere provata, ma è attendibile.
- L'autore è attento a mettere insieme il "vecchio" e il "nuovo", l'attesa della salvezza e la sua realizzazione in Cristo.
- Quest'attenzione fa del testo di Matteo il Vangelo più "ebraico", e testimonia che l'autore è un cristiano convertito dal giudaismo forse di formazione rabbinica.

DESTINATARI (1)

- Verso la fine della Guerra Giudaica, dopo che i romani hanno distrutto Gerusalemme, nasce un giudaismo unicamente culturale e religioso.
- I farisei accusano i giudei che hanno accettato il cristianesimo di aver abbandonato la fede dei padri.
- I cristiani ritengono di non aver tradito la fede di Mosè; il Vangelo di Matteo è anche una risposta all'accusa dei farisei.
- La comunità destinataria è di lingua greca e in maggioranza proveniente dal giudaismo.
- Queste caratteristiche della comunità emergono da diversi indizi presenti nel testo, in particolare dal "linguaggio" che presenta espressioni semitiche:
 - ▶ "Regno dei Cieli" invece di "Regno di Dio"; "cieli", secondo l'uso rabbinico, sostituisce il nome di Dio.
 - ▶ Gerusalemme è designata "Città santa" (Mt. 4,5); Luca ha espressamente "Gerusalemme" (Lc. 4,9).
 - ▶ "carne e sangue" (Mt. 16,17) per indicare l'uomo.
 - ▶ "legare e sciogliere" (Mt. 16,19 ; 18,18) nel senso di vietare e permettere.
 - ▶ "la Geenna" (Mt. 5,22.29-30 ; 10,28 ; 18,9), "prendere sopra di se il giogo" (Mt. 11,29-30), che l'autore non ritiene necessario spiegare ai lettori.
 - ▶ Solo in tre casi, "Emmanuele" (Mt. 1,23), "Golgota" (Mt. 27,33), "Eli, Eli, lemà sabactàni" (Mt. 27,46), Matteo fornisce la traduzione in greco.



DESTINATARI (2)

- Matteo suppone la conoscenza di usi e costumi palestinesi.



- ▶ L'offerta da presentare all'altare (*Mt. 5,23*).
- ▶ Le frange rituali dei farisei (*Mt. 23,5*).
- ▶ Le varie forme di giuramento (*Mt. 5,34-35*).
- ▶ Le abluzioni prima dei pasti (*Mt. 15,2*).
- ▶ Il comportamento dei farisei nella preghiera, nel digiuno e nell'elemosina (*Mt. 6,1-18*).
- ▶ Il lavoro di sabato nel tempio (*Mt. 12,5*).
- ▶ Il pagamento della decima (*Mt. 23,23*).
- ▶ L'uso di imbiancare i sepolcri (*Mt. 23,27*).
- ▶ La distinzione tra piccoli e grandi comandamenti (*Mt. 5,19*).



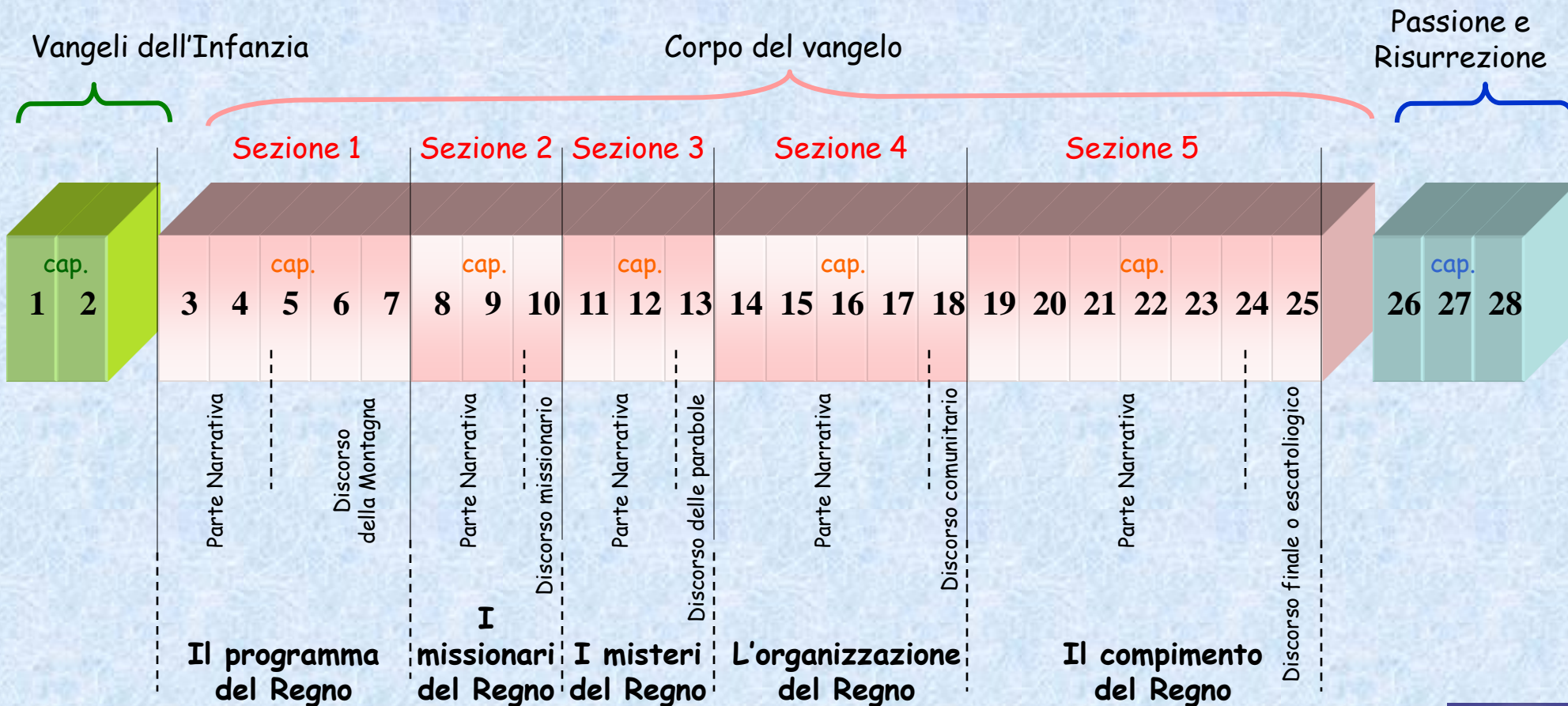
- L'indizio più forte che l'autore si muove in ambiente giudaico è il frequente richiamo all'Antico Testamento.
- Per indicare l'adempimento in Cristo delle profezie antiche Matteo utilizza 21 testi profetici e 70 citazioni.

PERIODO E LUOGO DI COMPOSIZIONE

- Si può affermare che il vangelo di Matteo è stato scritto dopo quello di Marco.
- Nel testo si trovano allusioni alla distruzione di Gerusalemme, avvenuta nell'anno 70.
- Il periodo di composizione più probabile è uno o due decenni dopo la distruzione di Gerusalemme; intorno agli anni 80 o 90.
- Lo stesso vangelo dell'infanzia sarebbe un approfondimento ulteriore che, nel vangelo di Marco non compare.
- Il luogo d'origine e la comunità cui è destinato, è probabilmente la parte della Provincia di Siria confinante con la Palestina, forse ad Antiochia, punto d'incontro tra il mondo pagano e le comunità cristiane provenienti dal giudaismo.
- Matteo ricorda la diffusione della fama di Gesù in Siria (*Mt. 4,24*), notizia assente in Marco.
- Al tempo della composizione del vangelo, il rifiuto d'Israele si era consumato nel rigetto del Cristo e tentativo di soffocare nel sangue la giovane Chiesa.
- Mentre il giudaismo aveva trovato la sua rovina nella catastrofe del 70, la Chiesa rigurgitava di vita per l'afflusso in massa delle genti pagane.



Vangeli dell'Infanzia + 5 Sezioni del Corpo Centrale + Passione e Risurrezione = **7 sezioni totali**



Vangeli dell'Infanzia (Mt. 1-2)

- E' una riflessione sulla persona di Gesù e sulla sua missione.
- L'attenzione più che su i fatti è su alcune profezie che mostra realizzate nel neonato salvatore.
- Ciò nella storia d'Israele era solo adombrato, la fine della schiavitù, la liberazione, l'ingresso nella terra, è destinato a realizzarsi in Gesù Cristo che è, allo stesso tempo, il figlio di David, il figlio di Abramo, il nuovo Mosè e il vero Israele.

Il programma del Regno (Mt. 3-7)

- La parte narrativa riassume l'attività iniziale e la prima predicazione di Gesù, che entra in scena all'ombra di Giovanni Battista.
- Dopo il battesimo, Gesù ritorna in Galilea, parte da Nazareth e si stabilisce a Cafarnao.
- La sua fama si diffonde nella vicina Siria, nella Decapoli, a Gerusalemme, in Giudea e Transgiordania.
- La parte didattica presenta il primo dei discorsi, denominato "discorso della montagna".
- E' pronunciato su un "monte" che richiama il Sinai su cui Mosè ricevette il Decalogo. Ricorre la formula "ma io vi dico" che descrive il superamento della Legge antica.

I missionari del Regno (Mt. 8-10)

- La parte narrativa, presenta una serie di dieci "segni" di Gesù; ricorre la formula "Io voglio", parallela a "ma io vi dico" del discorso precedente.
- Come il "monte" richiama il Sinai, i "dieci" segni rievocano le dieci piaghe d'Egitto (Es. 7-11).
- Inizia a profilarsi l'opposizione nemica: alcuni discepoli del Battista e i farisei iniziano a criticare l'amicizia di Gesù con i peccatori; l'opposizione culmina sulla controversia sull'origine dei prodigi di Gesù.
- La parte didattica, raccoglie le istruzioni impartite ai discepoli prima di inviarli ad annunciare il Regno nel "discorso missionario".



I misteri del Regno (Mt. 11-13)

- ✿ Gli ascoltatori sono divisi in due gruppi: i sapienti schierati contro *Gesù*, e, a suo favore, i piccoli e gli umili.
- ✿ La rottura col giudaismo si accentua nelle dispute sul sabato e culmina nella condanna a morte decretata dai farisei.
- ✿ Le risposte di *Gesù* non sono meno dure; "inveisce" contro le città del lago, e chiama la propria generazione perversa e adultera, cioè idolatra.
- ✿ La parte didattica mostra che *Gesù* risponde ma non accetta la lotta; i "misteri" del Regno saranno manifestati dietro il velo delle parabole.

L'organizzazione del Regno (Mt. 14-18)

- ✿ *Gesù* si trova solo in compagnia dei discepoli che ormai sono associati alla sua opera.
- ✿ Appare una comunità organizzata, distaccata da Israele, ma i cui limiti e difetti trapelano ugualmente: l'arrivismo, il disprezzo dei piccoli, il risentimento, la vendetta.
- ✿ Gli insegnamenti di *Gesù* che riguardano il comportamento all'interno della comunità, sono raccolti nel "discorso comunitario".

Il compimento del Regno (Mt. 19-25)

- ✿ La parte narrativa riporta l'ultimo "viaggio" di *Gesù* verso Gerusalemme.
- ✿ Dopo l'ingresso trionfale in città, ha inizio una serie di dispute tra *Gesù* e i suoi avversari che si concluderanno con la cattura e la morte.
- ✿ Di fronte alla sua sorte ormai decisa, *Gesù* smaschera le manovre e annuncia la fine di coloro che l'hanno osteggiato, nel "discorso finale o escatologico".

Passione e Risurrezione (Mt. 26-28)

- ✿ Più che il dramma di *Gesù*, Matteo ritrae quello del popolo giudaico che non ha accettato *Gesù* Messia, ma ha deciso in modo pregiudiziale la sua morte.
- ✿ L'innocenza di *Gesù* è sostenuta dai pagani: Pilato e sua moglie, il centurione e i soldati.
- ✿ Alcuni episodi sono propri di Matteo come la morte di Giuda (Mt. 27,3-10), il sogno della moglie di Pilato (Mt. 27, 19), la lavanda delle mani di Pilato (Mt. 27,24), il terremoto e la risurrezione dei corpi dei santi (Mt. 27, 51-53), le guardie poste al sepolcro (Mt. 27, 62-66).



Matteo utilizza nel suo testo i raggruppamenti numerici, secondo una caratteristica propria della letteratura semitica. I numeri che ricorrono con maggiore frequenza sono:

3

- ✓ Tre tentazioni (*Mt. 4,1-11*).
- ✓ Tre pratiche religiose (elemosina, preghiera e digiuno) (*Mt. 6,1-21*).
- ✓ Tre erbe di cui scribi e farisei pagano la decima: (aneto menta e cumino) (*Mt. 23,23*).
- ✓ Tre prescrizioni della Legge che scribi e farisei trasgrediscono: giustizia, misericordia e fedeltà (*Mt. 23,23*).
- ✓ Tre preghiere di Gesù nel Getsemani (*Mt. 26,36-46*).
- ✓ Tre rinnegamenti di Pietro (*Mt. 26,69-75*).

5

- ✓ Cinque discorsi con cinque parti narrative del corpo centrale del Vangelo.
- ✓ Cinque quadri presenti nel vangelo dell'infanzia (*Mt. 1-2*).
- ✓ Cinque volte l'espressione "ma io vi dico" nel discorso della montagna (*Mt. 5,22.28.34.39.44*).
- ✓ Cinque controversie con gli avversari prima della passione (*Mt. 21,23;22,15.23.34.41*).
- ✓ Cinque pani nella prima moltiplicazione (*Mt. 14,17-21;16,9*).
- ✓ Cinque vergini stolte e cinque prudenti (*Mt. 25,1-13*).
- ✓ Cinque talenti nella parabola omonima (*Mt. 25,14-30*).

7

- ✓ Sette sezioni totali nel libro (5 corpo centrale + vangeli infanzia + passione e risurrezione).
- ✓ La genealogia di Gesù è divisa in tre serie di 14 (2x7) generazioni (*Mt. 1,17*).
- ✓ Sette richieste che formano il Padre Nostro (*Mt. 6,9-13*).
- ✓ Sette parabole del Regno (*Mt. 13*).
- ✓ Il perdono deve essere concesso non "sette volte ma settanta volte sette" (*Mt. 18,22*).
- ✓ Sette sono i pani e sette sono le sporte avanzate nella seconda moltiplicazione (*Mt. 15,32-38*).
- ✓ Sette sono i "guai" nell'invettiva contro scribi e farisei (*Mt. 23*).
- ✓ Sette sono gli spiriti che si impossessano dell'uomo (*Mt. 12,43-45*).



Utilizzo di luoghi e personaggi in contrasto

- ▶ L'oriente, territorio pagano, contrapposto a Gerusalemme e Betlemme, territorio giudaico.
- ▶ Gerusalemme la capitale, contrapposta a Betlemme, piccolo centro di provincia.
- ▶ Il Re Erode e i suoi esperti nella grande Gerusalemme, contrapposto al bambino-re, sconosciuto e nascosto nella piccola Betlemme.
- ▶ Il turbamento di Erode contrapposto alla gioia dei Magi.

Utilizzo di frasi ricorrenti

- ▶ Attraverso delle frasi ricorrenti, l'autore dà indicazioni per l'interpretazione del testo, fornisce delle chiavi di lettura.
- ▶ Sono circa una quindicina; tra le più conosciute vi sono *"ma io vi dico"* nel discorso della montagna, e *"Perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta"*.

Tecnica letteraria "dell'inclusione"

- ▶ Al termine di un testo, l'evangelista riprende l'affermazione iniziale, in modo che tutto ciò che ha esposto, rimane inquadrato all'interno di una specie di cornice.
- ▶ L'inclusione più importante riguarda l'intero vangelo racchiuso tra due affermazioni simili: L'Emmanuele che significa *"Dio con noi"* (Mt. 1,23) e l'ultimo versetto *"Io sono con voi"* (Mt. 28,20). La cornice invita a leggere il testo con la consapevolezza di chi è il Dio che Gesù ci manifesta.

Tecnica letteraria del "parallellismo"

- ▶ In alcuni casi è "progressivo". Ad un'affermazione ne è aggiunta un'altra parallela che la sviluppa; *"Non date quello che è santo ai cani, e non gettate le vostre perle davanti ai porci"* (Mt. 7,6).
- ▶ In altri casi è antitetico. Due espressioni in antitesi fanno emergere più chiaramente un'affermazione: *"Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi"* (7,17).



L'Antico Testamento e la tradizione religiosa

- ✚ Il testo di Matteo evidenzia una situazione di rottura e indipendenza con la sinagoga.
- ✚ Il legislatore non è più Mosè ma il Cristo maestro.
- ✚ La sinagoga, rifiutando la proposta di Gesù è divenuta un'istituzione inutile; Gesù nel vangelo parla della "loro sinagoga" (Mt. 4,23; 12,9; 13,54).
- ✚ Il tempio è diventato una casa abbandonata (Mt. 23,38).
- ✚ Il Regno, che era di Israele, è stato dato a un popolo che lo farà fruttificare (Mt. 21, 43).
- ✚ L'infedeltà dei giudei emerge con forza nel racconto della Passione: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli" (Mt. 27,25).
- ✚ Gerusalemme, capitale religiosa, fin dall'inizio è messa da Matteo sotto l'ombra sinistra della morte.
- ✚ All'annuncio della nascita di Gesù, Matteo afferma che "il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme" (Mt. 2,3).
- ✚ La stella, segno di Dio e guida dei Magi, non splenderà sopra Gerusalemme.
- ✚ Gesù risorto non si manifesterà mai a Gerusalemme.
- ✚ La città rappresenta l'istituzione religiosa che si è chiusa a Dio e ha respinto le sue novità.
- ✚ Per Matteo non è più la "città santa" ma la città assassina che uccide i profeti a essa inviati (Mt. 21,37-39 ; 23,37).
- ✚ Matteo presenta in Gesù un Messia che rompe con gli schemi del passato, che non risponde alle attese della tradizione.

La figura di Gesù

- ✚ Il compimento in Gesù delle promesse messianiche è indicato fin dall'inizio del Vangelo mediante la genealogia (Mt. 1,1-17).
- ✚ L'attività messianica di Gesù si manifesta nella liberazione dal giogo della Legge, espressa con le immagini dell'infermità e della possessione demoniaca.
- ✚ Gesù si propone come l'interprete autentico della legge di Dio, liberandola dalla sterpaglia di tradizioni che la soffocava, e inquadrandola in termini d'amore per il prossimo.
- ✚ Propone la nuova relazione con Dio che rivela come Padre.
- ✚ Matteo presenta Gesù come il "Dio con noi".
- ✚ Matteo presenta costantemente l'esperienza del Signore risorto. I titoli di Gesù in Matteo si moltiplicano.
- ✚ E' il vangelo che più sottolinea la filiazione divina di Gesù e la paternità di Dio.
- ✚ Il titolo "Signore" è usato 80 volte rispetto alle 18 di Marco.
- ✚ I tratti umani tipici di Marco come collera, tenerezza, irritazione, sono molto attenuate in Matteo.
- ✚ Il Gesù di Matteo rispecchia quello che la Chiesa celebra nella liturgia.



La Chiesa

- Matteo è l'unico a utilizzare il termine "*chiesa*" (ἐκκλησία) (Mt. 16,18 ; 18,17).
- E' anche il solo a presentare in modo esplicito indicazioni per la vita della comunità (Mt. 18); per questo è stato definito il "vangelo della chiesa".
- Quando Matteo compone il suo vangelo la rottura tra la Chiesa e Israele si è ormai completata.
- Nella comunità cristiana vi sono comunque due tendenze: la prima vuole affermare l'obbligatorietà della legge di Mosè, la seconda tende al suo superamento completo.
- Vi sono i problemi di ogni comunità organizzata: sete di potere dei capi e l'affievolirsi degli entusiasmi. La situazione è tutt'altro che ideale all'interno della chiesa.
- L'antico popolo di Dio è stato sostituito dalla comunità cristiana, che include sia giudei sia pagani, anche se ha le sue radici nelle antiche promesse.
- I cristiani sono il popolo della nuova alleanza; devono capire che la salvezza non passa attraverso i formalismi e i riti ma attraverso l'imitazione di Cristo (Mt. 11, 28-30; 19, 21).
- Matteo ha compreso l'enorme pericolo che corre la comunità cristiana se intende la legge di Cristo come i farisei intendono quella di Mosè.
- Se il vangelo presenta la contrapposizione al fariseismo, è perché le tendenze puritane e separatiste tipiche dei farisei appaiono anche nella chiesa di Matteo.
- La feroce invettiva contro la falsa religiosità degli scribi e dei farisei (Mt. 23), non è solo un ricordo storico, ma anche un problema presente. I farisei hanno preso posto anche nella comunità cristiana e confondono l'anima dei semplici.
- Matteo parla solo indirettamente delle strutture della Chiesa; gli preme ricordare le qualità di fondo e i doveri dei suoi responsabili.
- Egli è preoccupato soprattutto dei pastori; a loro richiama lo stile di servizio, a imitazione di Cristo.
- "*Fratello*" è il termine indicativo dei rapporti tra i cristiani.



Il discepolo

- Matteo è l'evangelista che più utilizza il termine "discepolo"; 73 volte.
- Egli presenta Gesù che si dedica in modo particolare alla formazione dei discepoli (Mt. 14,13b-33; 15,15; 20,23; 16,8-12).
- Al termine del vangelo, gli undici discepoli fanno l'esperienza di Gesù vincitore e non del Messia sconfitto a cui avevano tolto la loro adesione.
- Il discepolo è chi ha fatto esperienza del risorto; allo stesso tempo, il loro dubbio mostra la difficoltà a capire che, per avere la condizione di risorti, l'unica strada è quella dell'amore gratuito fino alla morte.
- Matteo, collocando in Galilea l'episodio, ignora le attese d'Israele incentrate sulla Giudea.
- Il messaggio è rivolto a tutti i popoli; i discepoli rispecchiano una comunità cristiana caratterizzata da un'apertura mentale nuova.
- Il discepolo è inviato a "battezzare", cioè "immergere" non nell'acqua, ma nella realtà dell'amore di Dio. Se il discepolo non vive la realtà d'amore, non potrà testimoniare ad altri.

Il Regno di Dio

- Il tema del "Regno" compare molto più spesso che non negli altri vangeli.
- È il tema di fondo di tutti i cinque i discorsi.
- E' il tema fondamentale della predicazione di Gesù: "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt. 4,17).
- Nel discorso "missionario" (Mt. 10) è annunciato, accolto e rifiutato.
- Nel discorso in parabole (Mt. 13) è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile.
- Nel "discorso comunitario" (Mt. 18) è la Chiesa che diviene segno del Regno.
- Nel discorso "escatologico" (Mt. 24) si esprime l'attesa che esso giunga alla pienezza.
- Il tema del "Regno" sottolinea la dimensione sociale dell'azione di Dio; non va identificato con la Chiesa che ne è una testimone.

Gesù nuovo Mosè

- Gesù è presentato da Matteo come nuovo Mosè.
- Egli redige il suo vangelo come un ricalco della vita e dell'insegnamento di Mosè, evidenziando di volta in volta, la superiorità di Gesù su di lui.
- Attraverso il parallelismo tra Gesù e Mosè, Matteo esprime il compimento e il superamento della vicenda dell'Esodo.



MOSE'

GESU'

1

Mosè ha scritto 5 libri della Legge



Matteo divide la sua opera in 5 parti; ciascuna termina con le stesse parole che chiude uno dei libri di Mosè

2

In alcuni apocrifi giudaici la nascita di Mosè è annunciata attraverso un sogno



La nascita di Gesù è annunciata a Giuseppe in sogno

3

Mosè sarà chiamato "salvatore" del popolo



"Salvatore" sarà uno dei titoli di Gesù

4

Il Faraone si rivolse a consiglieri e maghi per affrontare Mosè (Es. 7,11)



All'arrivo dei Magi, Erode convoca la corte e i sommi sacerdoti (Mt. 2,4)

5

Mosè fu costretto a fuggire davanti al Faraone (Es. 2,15)



Gesù fugge con la famiglia in Egitto per scampare ad Erode (Mt. 2,13)

6

La violenza del faraone si scaglia contro i bambini maschi Ebrei (Es. 1,15-16). Mosè scampa alla strage



La persecuzione di Erode produce la "strage degli innocenti" (Mt. 2,16). Gesù scampa alla strage

7

Il Signore annuncia a Mosè di tornare in Egitto dopo la morte dei persecutori (Es. 4,19-20)



L'angelo annuncia a Giuseppe di tornare in Galilea dopo la morte dei persecutori (Mt. 2,20)

8

Dio salito sul monte Nebo mostra a Mosè tutto il paese da conquistare (Dt. 34,1-4)



Satana nelle tentazioni mostra a Gesù tutti i regni (Mt. 4,8)

9

Mosè, sul Sinai riceve da Dio la Legge riassunta nel Decalogo (Es. 19,20)



Gesù sul "monte", proclama lui, manifestazione di Dio, le beatitudini in sostituzione del Decalogo (Mt. 5,1-12)



MOSE'

GESU'

10

Mosè in collaborazione con Dio, mette in atto le "dieci piaghe" per liberare il popolo



Gesù dopo aver proclamato l'amore ai nemici, compie "dieci opere" in cui mette in pratica l'amore (Mt. 8-9)

11

L'ultima delle dieci piaghe è la morte del figlio del faraone



L'ultima delle dieci opere è la risurrezione della figlia del "capo"

12

Nelle dieci piaghe gli elementi della natura si sono rivolti contro l'uomo



Nelle dieci opere di Gesù, gli elementi della natura saranno dominati per la liberazione dell'uomo

13

Mosè partecipa ad una manifestazione di Dio sul Sinai dopo "sei giorni" (Es. 24,16)



Matteo colloca l'episodio della Trasfigurazione "sei giorni" dopo (Mt. 17,1)

14

Mosè salì sul Sinai accompagnato da tre personaggi: Aronne, Nadab, Abiu (Es. 24,1)



Gesù sale "sul monte" accompagnato da tre discepoli: Pietro Giacomo e Giovanni (Mt. 17,1)

15

Al ritorno dal Sinai Mosè aveva "il volto raggianti" (Es. 34,29-30)



Gesù "sul monte" ha il "volto che brilla come il sole" (Mt. 17,2)

16

Mosè conclude la sua esistenza sul Monte Nebo (Dt. 34,1-5)



Gesù conclude la sua vicenda sul "monte", non con la morte, ma con una vita indistruttibile e garantisce la sua presenza alla comunità

17

Mosè ha bisogno di un successore nella persona di Giosuè (Dt. 34,9)



Gesù non ha bisogno di nessun successore e afferma "Sono con voi tutti i giorni" (Mt. 28,20)

